

<p style="text-align: center;"><b>AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA</b> <b>PROTOCOLLO D'INTESA 2009 FRA REGIONE PIEMONTE E PARTI SOCIALI</b> <b>ALLEGATO 1</b></p>
---

**IL MERCATO DEL LAVORO IN PIEMONTE NEL 2008**  
**La situazione sulla base dei dati finora disponibili**

Il 2008 appare segnato dall'insorgere e precipitare, negli ultimi mesi dell'anno, di una crisi la cui portata effettiva non ci è ancora possibile delineare compiutamente, ma che, per il suo carattere globale e per i complessi problemi di natura finanziaria che ne stanno alla base, sembra avere un impatto senza precedenti sul tessuto economico e sociale, richiedendo pertanto misure di carattere eccezionale che valgano a limitarne gli effetti e a traghettare senza troppi danni il sistema Piemonte verso una fase di ripresa che appare peraltro ben lontana all'orizzonte.

E' difficile, allo stato attuale, rendere pienamente conto dell'incidenza di questa nuova fase di recessione, sia per la limitata disponibilità di dati sull'ultimo trimestre dell'anno, in cui si concentrano gli effetti negativi, sia, soprattutto, perché le imprese maggiori, pur scontando una brusca frenata degli ordinativi e della produzione, hanno potuto sostenere il primo impatto della crisi arrivando alla fine dell'anno con un accorto utilizzo degli ammortizzatori sociali ordinari e dei periodi di ferie disponibili. Questo processo inerziale andrà ad esaurimento all'inizio del 2009, quando le aziende dovranno programmare l'attività futura a fronte di prospettive del tutto incerte: è essenziale quindi garantire un sostegno costante e crescente al sistema regionale in questo passaggio delicato, in una linea di continuità e di progressivo rafforzamento dell'azione sviluppata nell'anno appena trascorso, dando certezza alle imprese e ai loro dipendenti della disponibilità di risorse e di strumenti adeguati alla portata della sfida che ci sta di fronte.

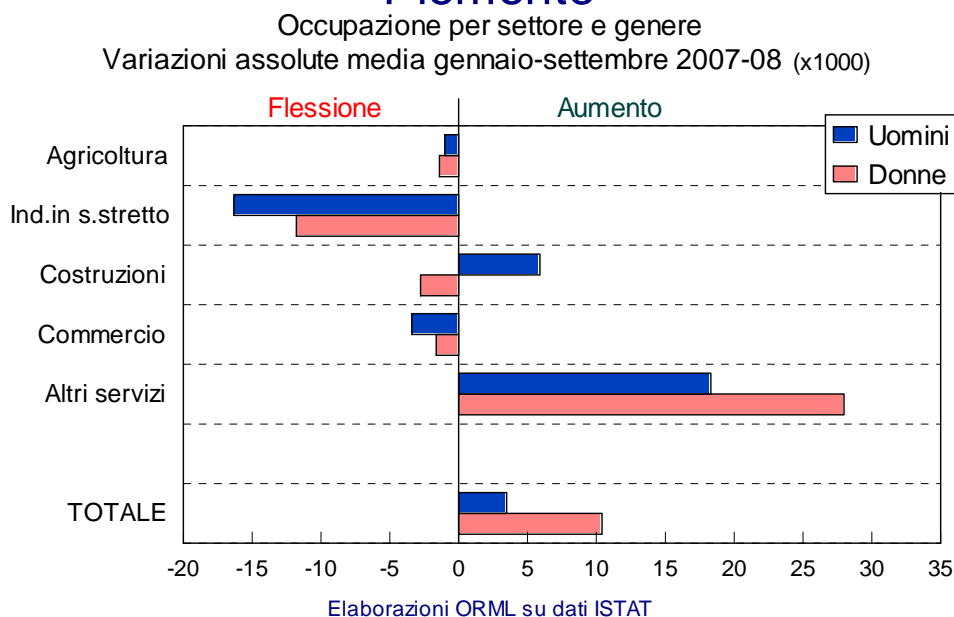
Il sintetico rapporto seguente analizza nella prima parte gli antefatti della crisi, sulla base dei dati dell'indagine ISTAT delle forze di lavoro, che coprono i primi nove mesi dell'anno, giungendo fino alle soglie della fase direttamente involutiva, evidenziando gli elementi di debolezza già presenti nel sistema industriale regionale, che registra una *performance* sul mercato del lavoro ben inferiore a quella rilevabile nelle altre regioni del Centro-Nord, per poi dare una prima sommaria lettura della caduta della domanda di lavoro riscontrabile nell'ultimo trimestre 2008 nei dati disponibili sulle procedure di assunzione e sul ricorso agli ammortizzatori sociali.

**Da gennaio a settembre 2008 – I dati dell'indagine continua ISTAT**

Il quadro fornito dall'indagine continua delle forze di lavoro nei primi nove mesi dell'anno, ricavato dalla media delle prime tre rilevazioni trimestrali, evidenzia per il Piemonte una prosecuzione delle tendenze negative registrate nella seconda metà del 2007, che si sostanziano in una marcata flessione dell'occupazione sia in industria che in agricoltura, a cui corrisponde un sensibile aumento dei livelli di disoccupazione.

Sul versante occupazionale, tuttavia, il bilancio generale risulta positivo per 14.000 unità, perché l'espansione degli addetti nei servizi non commerciali agisce in funzione di compensazione alle perdite dei settori in difficoltà, ma desta molte preoccupazioni la situazione del sistema produttivo, che anche nella fase più critica della profonda crisi attraversata tra il 2003 e il 2005 era riuscito a contenere la caduta di addetti, soprattutto grazie all'estensivo ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre ora questa rete protettiva, pur messa in campo, pare insufficiente ad arginare i processi di espulsione dal lavoro.

## Piemonte



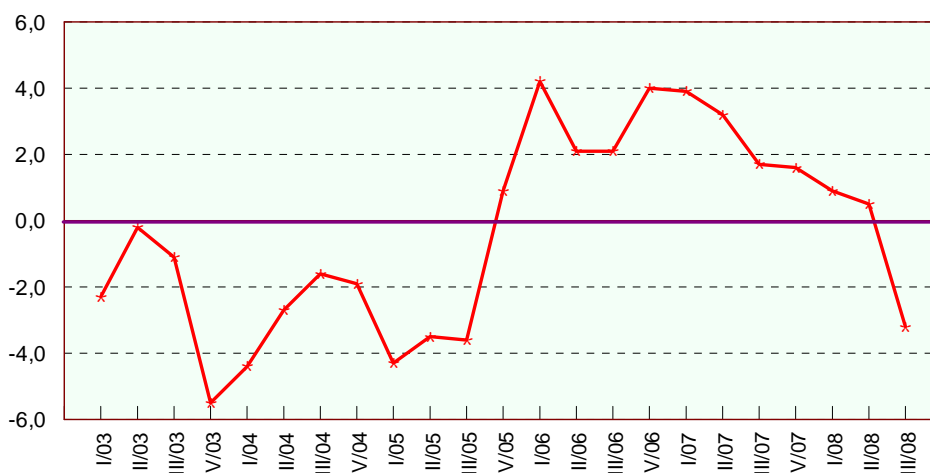
Il grafico precedente evidenzia le principali variazioni: la composizione settoriale dei saldi favorisce la componente femminile, che assorbe i 3/4 dell'aumento complessivo, grazie alla buona *performance* delle donne nei cosiddetti altri servizi, ma va sottolineato che nel ramo industriale lo sfoltimento del personale risulta colpire in misura più che proporzionale le lavoratrici, che sono 1/4 degli addetti, ma a cui è riconducibile quasi il 60% dei posti di lavoro persi. In flessione anche il commercio, dove pare continuare il processo di sostituzione di lavoro autonomo con personale dipendente connesso all'affermarsi della grande distribuzione a scapito delle piccole aziende a gestione individuale o familiare, ma con margini sempre più limitati a causa della riduzione dei consumi.

Positivo l'andamento del ramo delle costruzioni, dove però potrebbero concentrarsi processi di emersione della manodopera straniera, dalla quale ormai il settore appare largamente dipendente. L'ISTAT avverte infatti, nei comunicati stampa 2008, che "...il risultato incorpora il forte incremento della popolazione straniera registrata in anagrafe [*le stime sono legate ai dati sulla popolazione di fonte comunale*] dovuto soprattutto ai flussi in entrata di cittadini neocomunitari": Si può presumere che il dato degli immigrati riguardi in buona misura soggetti già presenti e attivi in Italia, ma finora non osservati statisticamente perché in condizione di parziale o totale irregolarità, con un conseguente effetto di sovrastima delle variazioni reali dell'occupazione.

Le difficoltà dell'industria sono confermate dai dati forniti dalle indagini congiunturali svolte da Unioncamere: nel III trimestre 2008 l'indice di variazione grezzo della produzione mostra una decisa inversione di tendenza, dopo una fase positiva avviata alla fine del 2005, ma con un andamento in costante discesa a partire dall'ultimo trimestre 2006.

## Piemonte

Indagini congiunturali Unioncamere - Indice della produzione industriale  
Variazioni tendenziali annue su base trimestrale, I trim. 2003-III trim. 2008

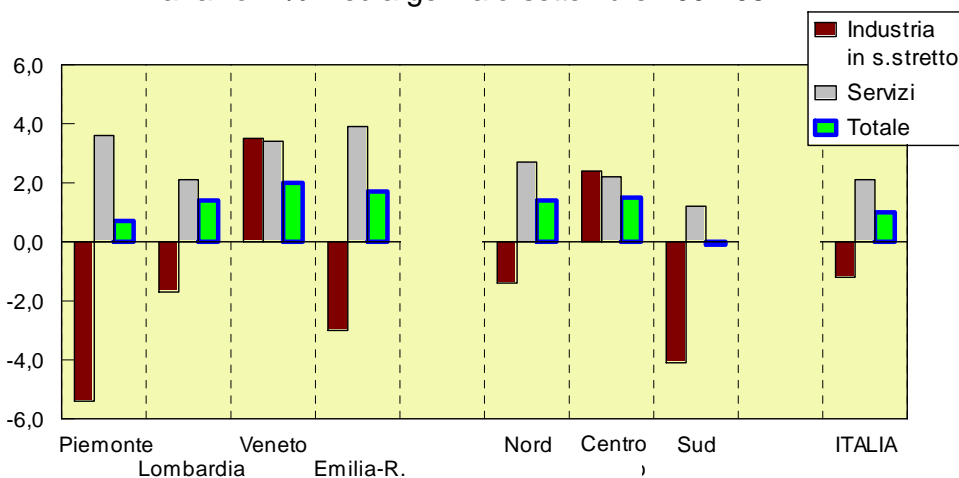


Elaborazione ORML su dati Unioncamere

Nel III trimestre 2008 il trend negativo non risparmia nessun settore, con una caduta superiore al 6% per il tessile-abbigliamento e i mezzi di trasporto, e nessuna area provinciale, dove solo Alessandria e Cuneo riescono a contenere le perdite. Le prospettive delle imprese per il semestre tra ottobre 2008 e marzo 2009, sono dominate da un marcato pessimismo, e più della metà degli intervistati prevede una ulteriore riduzione dell'attività.

## Italia

Occupazione per settore e area territoriale  
Variazioni % media gennaio-settembre 2007-08



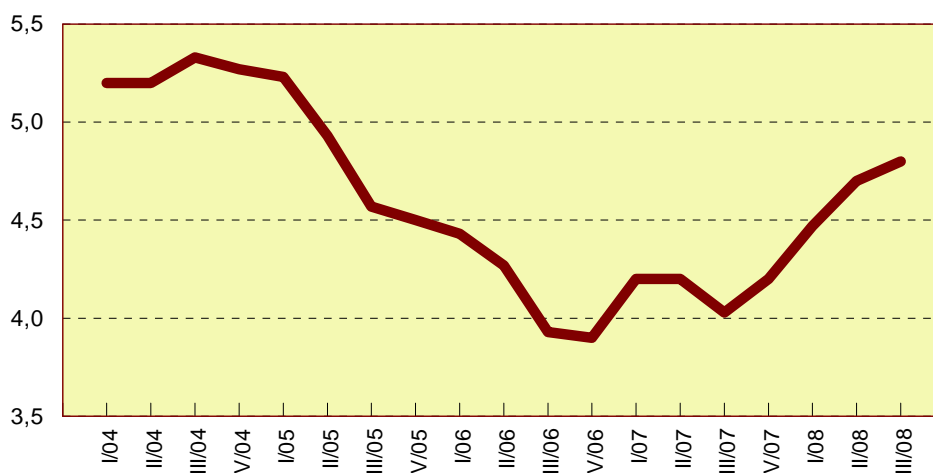
Elaborazione ORML su dati ISTAT

Per tornare alle stime ISTAT, i risultati piemontesi nei primi nove mesi dell'anno sono ben inferiori alla *performance* media del Centro-Nord: l'aumento dello 0,7%, infatti, è pari alla metà di quello generale, perché pesa nella nostra regione la caduta dell'occupazione nell'industria in senso stretto, che nelle altre principali aree del Settenntrione, soprattutto nel Nord-Est, risulta, anche nel III trimestre, in crescita.

I livelli di disoccupazione in Piemonte, dopo una lunga fase di discesa avviata nel 1997, quando si era raggiunto il massimo del 10%, tornano a crescere a partire dal 2007, dopo il minimo del 4% toccato l'anno precedente. Il grafico qui sotto, costruito su medie mobili per ridurre le oscillazioni stagionali presenti nei dati trimestrali, mostra con chiarezza la coda della fase discendente e l'attuale inversione di tendenza.

## Piemonte

Tasso di disoccupazione 2004-2008  
Dinamica tendenziale su base trimestrale



Elaborazione ORML su dati ISTAT - medie mobili su tre trimestri

I livelli restano comunque ancora relativamente bassi, poco al di sotto del 5%, e il divario di genere si mantiene elevato, pari a quasi due punti e mezzo percentuali, 3,7% per gli uomini contro 6,1% per le donne. La crescita avviata nel 2007 ha registrato un'accelerazione nel 2008, e il numero di persone in cerca di occupazione è salito nei primi nove mesi da 78.000 a 94.000, di cui 53.000 donne, una crescita che si concentra tra i soggetti con precedenti esperienze di lavoro.

Le tendenze prima evidenziate sono riconoscibili anche a livello nazionale: in tutte le regioni si registra un aumento delle persone in cerca di occupazione e dei tassi di disoccupazione, ma è opportuno rilevare che il valore raggiunto dal Piemonte nel III trimestre 2008, 4,9%, è il più alto sia fra le regioni del Nord, dove il dato medio è del 3,4%, sia fra quelle del Centro, Lazio escluso. E' un tasso superiore anche a quello della Liguria (4,3%), che ha sempre registrato livelli di disoccupazione al di sopra di quelli della nostra regione, un risultato negativo che è certamente legato alle crescenti difficoltà del ramo industriale e alle espulsioni dal lavoro in tale settore.

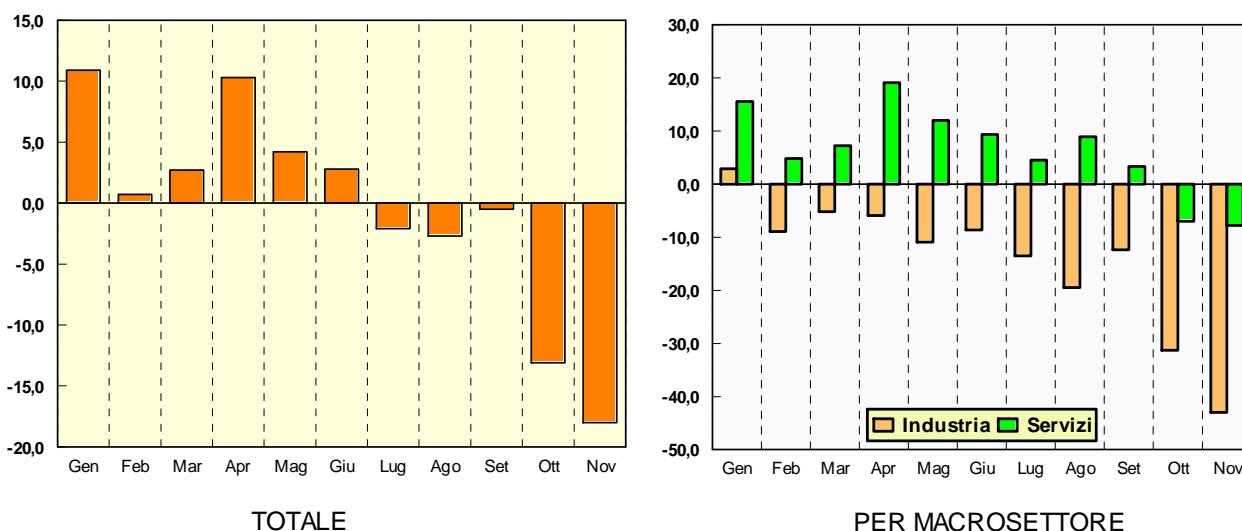
## Il primo impatto della crisi

La portata della crisi in atto si inizia a delineare con chiarezza nei dati sulle procedure di assunzione registrate dai Centri per l'Impiego nel secondo semestre dell'anno, con una forte accelerazione della caduta della domanda di lavoro a partire da ottobre.

Il grafico seguente sintetizza l'andamento mensile 2007-2008 del saldo degli avviamenti al lavoro fino a tutto novembre. Il quadro generale, a sinistra, evidenzia una dinamica positiva, con barre disposte al di sopra della linea dello zero, sia pur con varie oscillazioni, fino a giugno, con una prima, timida, inversione di tendenza nel terzo trimestre, che si intensifica sensibilmente ad ottobre (-13,3%), fino ad arrivare ad una flessione del 18% nel mese seguente.

## Piemonte

### Procedure di assunzione su base mensile Variazioni % 2007-2008



Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

Il volume di assunzioni mensile è pari a 63.000 unità circa, con un picco negativo ad agosto, per motivi stagionali, ed una punta superiore alle 90.000 unità a settembre, legata alla considerevole mole di inserimenti lavorativi nel comparto dell'istruzione all'inizio dell'anno scolastico: il calo della domanda ad ottobre e novembre si sostanzia in quasi 21.000 posti di lavoro in meno, mentre nei tre mesi precedenti la flessione era stata molto inferiore, pari in complesso a una riduzione di 2.900 unità.

Il grafico di destra distingue l'andamento nei due principali macro-settori (l'agricoltura, soggetta a marcati sbalzi stagionali, rafforza lievemente le sue posizioni nel 2008, con circa 850 assunzioni in più rispetto all'anno precedente), evidenziando come la debolezza dell'industria fosse già palese nel I semestre, in linea con le indicazioni di fonte ISTAT prima analizzate. Nel settore secondario la caduta della domanda di lavoro è del 6,6% tra gennaio e giugno, sale a -15% nel trimestre seguente e arriva a -31% ad ottobre, fino al

picco negativo di -43% a novembre; in termini assoluti, -6.700 assunzioni nel primo semestre, -8.600 tra luglio e settembre, -14.400 nel solo ultimo bimestre.

I servizi mantengono invece un profilo relativamente alto fino a settembre e mostrano segni di cedimento a partire da ottobre, come prevedibile, perdendo nell'ultimo bimestre circa 7.000 avviamenti al lavoro. La composizione settoriale tende a favorire la manodopera femminile, che cresce di più nel I semestre e mostra un tasso di decremento inferiore nel periodo successivo.

<b>PIEMONTE - VARIAZIONI % ASSUNZIONI 2007-2008 PER PERIODO TEMPORALE E VARIE MODALITA'</b>				
	Gen-mar	Apr-giu	Lug-set	Ott-nov
Uomini	1,9	1,3	-3,3	-18,4
Donne	8,5	10,2	0,2	-12,6
Alessandria	4,7	-1,4	-4,1	-18,4
Asti	1,1	10,7	1,4	-14,4
Biella	0,4	22,4	20,3	-5,5
Cuneo	6,2	-3,1	-4,1	-11,9
Novara	-3,2	-4,8	-14,1	-22,7
Torino	6,8	9,4	0,0	-15,4
VCO	11,6	1,1	3,9	-16,5
Vercelli	2,9	7,2	-3,8	-14,7
Tempi determinati	10,6	10,1	-0,03	-15,0
Tempi indetermin.	-9,9	-9,3	-7,3	-16,6
Full-time	6,1	1,2	-6,2	-19,4
Part-time	2,1	20,6	17,2	-3,6
Italiani	7,1	6,3	-2,1	-15,5
Stranieri	-1,6	3,6	0,7	-14,8
Parasubordinato	19,2	21,8	9,3	15,8
Subordinato	4,0	4,4	-2,2	-18,2
Apprendisti	-10,8	-12,1	-4,7	-22,3
Somministrazione	5,6	-0,3	-14,2	-37,7
Contr.inserimento	47,3	42,7	12,2	8,9
Lav.intermittente	-68,5	-87,9	37,6	16,7
Altri a T.Determin.	14,4	16,9	3,8	-11,4
Altri a T.Indeterm.	-8,7	-4,8	-7,6	-17,0
Contr.a progetto	6,9	0,3	0,5	-0,7
Altri parasubordin.	79,9	81,2	32,1	72,6
15-24 anni	-0,7	-1,0	-10,7	-21,6
25-34 anni	3,8	3,6	-4,6	-17,6
35-49 anni	6,9	9,8	2,5	-13,1
50 anni e oltre	18,0	18,2	16,7	2,7
<b>TOTALE</b>	<b>5,2</b>	<b>5,7</b>	<b>-1,5</b>	<b>-15,4</b>

La tabella precedente riassume le variazioni delle principali variabili (genere, area provinciale, tipo di occupazione, cittadinanza, tempo di lavoro, tipologia contrattuale e classe di età) del volume di assunzioni per trimestre, salvo l'ultimo periodo, per cui è disponibile il solo bimestre. E' evidente il progressivo deterioramento della situazione, e in specie il forte arretramento delle missioni interinali, che partono in crescita (+5,5%), ma il cui slancio si arresta già nel secondo trimestre, per arrivare, tra ottobre e novembre, in dipendenza del già segnalato crollo della domanda di lavoro industriale, il principale bacino di riferimento delle agenzie private, ad una flessione del 40% circa, vale a dire 10.000 occasioni di lavoro in meno (da 25.600 a 15.900 chiamate al lavoro).

Sfuggono alla caduta di fine anno solo i contratti di lavoro parasubordinato, sia quelli a progetto, concentrati nei servizi, in contesti spesso di nicchia, meno direttamente esposti alla crisi (attività culturali e fieristiche, formazione professionale, *call center*, sanità e assistenza), sia quelli di carattere occasionale, per gran parte legati a impieghi di breve periodo nel ramo alberghiero, che segnano, in controtendenza, una consistente espansione (da 2.500 a 4.400 unità nel bimestre). Resistono il part-time e alcune forme secondarie di lavoro incentivato o flessibile (contratti di inserimento e lavoro intermittente, abrogato poi reintrodotta nella seconda metà dell'anno) e le assunzioni che interessano i soggetti ultracinquantenni, relative in prevalenza a settori come l'agricoltura, il lavoro domestico e i servizi personali finora meno toccati dalla recessione, mentre precipita tutto il resto, con un marcato cedimento della componente giovanile e dell'apprendistato.

Sul piano settoriale, gli unici settori che registrano un aumento delle assunzioni nel bimestre ottobre-novembre sono l'agricoltura, il lavoro domestico, la sanità e, soprattutto, il comparto dello spettacolo. Risulta nell'insieme contenuta (-6% circa) la flessione nel commercio e negli alberghi-ristoranti, mentre punte di caduta della domanda sono rilevabili nel metalmeccanico e nella chimica-gomma plastica (-48% in entrambi i casi), e, nel terziario, nel ramo dei trasporti (-30% circa) e nell'istruzione (-21,5%).

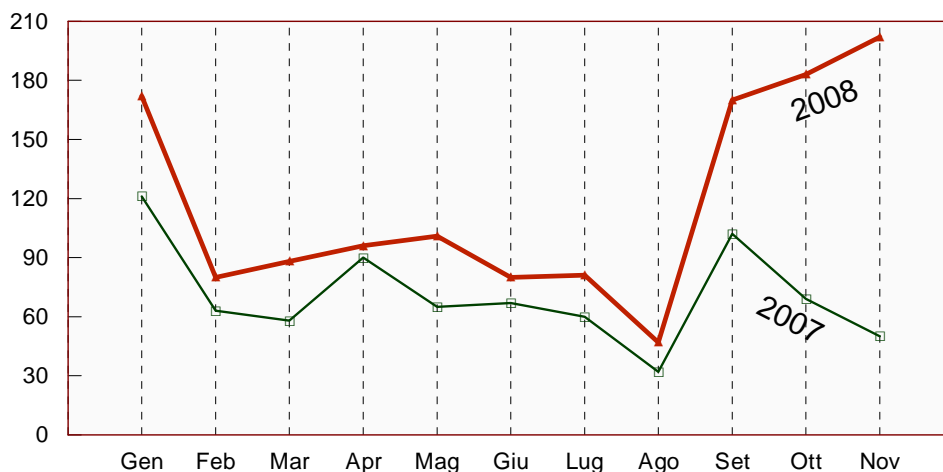
Il quadro, di per sé già più che eloquente, è confermato dai dati sul ricorso agli ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda la Cassa Integrazione, avendo l'INPS sospeso la diffusione dei dati sul monte ore di CIG autorizzato, fermi ad agosto 2008, quando la situazione era relativamente tranquilla, non ci è possibile approfondire questo aspetto. E' ovvio che nell'ultimo trimestre c'è stato un aumento esponenziale della CIG ordinaria, in primo luogo per il massiccio utilizzo di questo strumento da parte del gruppo Fiat, ma, più in generale, per il ricorso a questa opportunità da parte di imprese che hanno la possibilità di usufruirne perché ne hanno fatto limitato uso nell'ultimo biennio, e che sono riuscite in questo modo a coprire senza danni il periodo finale dell'anno, ma a cui verrà progressivamente sottratta questa risorsa, in mancanza di una estensione in deroga del periodo di copertura previsto dalla normativa. La CIG straordinaria in base alle regole correnti risulta al momento in moderato incremento, ed è probabile che una significativa espansione si verifichi nella prima metà del 2009, a sancire il carattere strutturale della crisi.

Abbiamo invece modo di seguire puntualmente le richieste di CIGS in deroga, e i risultati del monitoraggio 2008 confermano pienamente l'accelerazione dei fenomeni recessivi negli ultimi mesi: il grafico alla pagina seguente evidenzia un aumento anomalo di richieste

a partire da settembre 2008, ma la linea dell'anno appena trascorso, ad ulteriore conferma di uno stato latente di sofferenza del tessuto produttivo, si mantiene sempre al di sopra di quella dell'annualità precedente.

## Piemonte

Domande di CIGS in deroga su base mensile

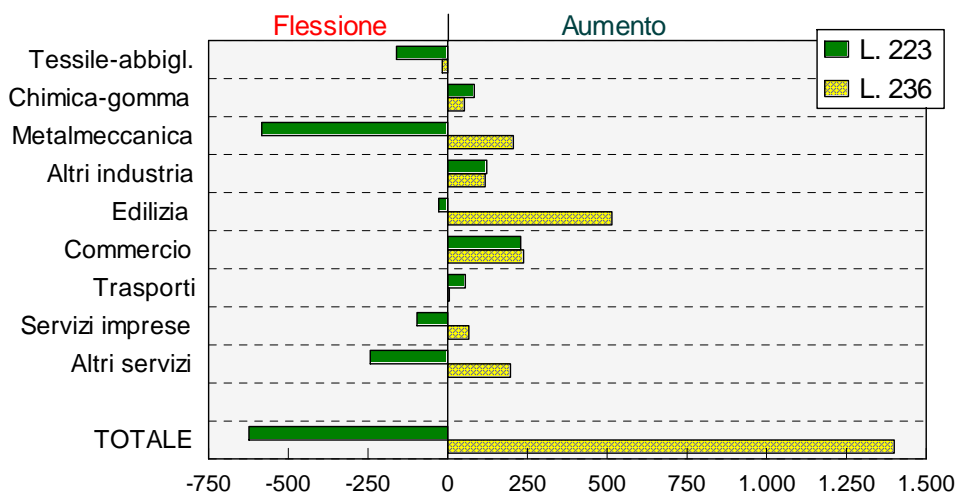


Fonte: Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro

Si tenga inoltre conto del fatto che le domande dell'ultimo periodo (la suddivisione mensile fa riferimento alla data di inizio del periodo di CIGS richiesto), così numerose, sono state forzatamente troncate al 31.12.2008, ma certamente per gran parte le imprese si attendono di poter disporre di un arco temporale semestrale, a cavallo del biennio: ne consegue una sentita esigenza di continuità nell'erogazione dell'integrazione salariale, secondo le modalità consolidate, nel primo quadrimestre 2009.

## Piemonte

Iscritti alle liste di mobilità per settore di attività e tipologia  
Variazioni assolute 2007-2008



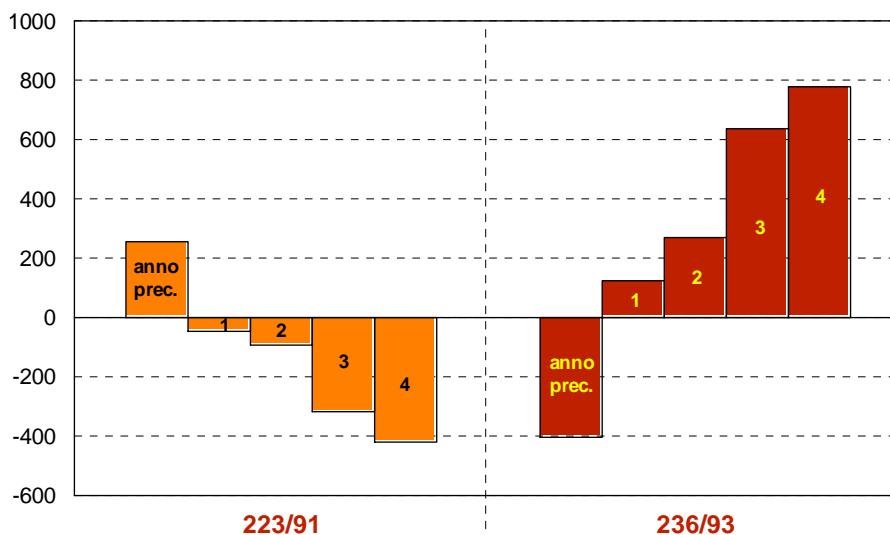
Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro

Infine, il flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità certificato dalla Commissione Regionale per l'Impiego ribadisce la rilevanza dei processi di dismissione dal lavoro, che mostrano un incremento di circa 800 unità sul 2007, passando da 15.920 a 16.700 (+4,9%). L'aumento, come si vede dal grafico precedente, è frutto di una considerevole espansione dei soggetti non indennizzati provenienti dalle imprese minori, soprattutto in edilizia e nel commercio (e si noti che in quest'ultimo comparto aumentano anche i licenziamenti da operatori della grande distribuzione). Si riducono le iscrizioni dal tessile-abbigliamento, un settore già duramente provato dalla crisi degli ultimi anni, ma la riduzione più consistente interessa le aziende metalmeccaniche maggiori, un risultato inatteso, ma che dipende in gran parte dall'anomala crescita del flusso in entrata dal gruppo Fiat negli ultimi mesi del 2007, come meglio evidenziato in seguito.

Il numero di lavoratori e lavoratrici in uscita dalle piccole imprese, per effetto di queste dinamiche, supera abbondantemente nel 2008 quello degli esuberi dalle aziende medio-grandi (9.240 unità contro 7.450, rispettivamente). Le iscrizioni nelle liste di mobilità, fino al 2005, erano dominate dai licenziamenti per motivi economici dal sistema delle imprese con più di 15 addetti, ai sensi della L.223/91; nel biennio successivo i due flussi si sono allineati in termini numerici, mentre ora si assiste ad un "sorpasso" da parte dei soggetti non indennizzati.

### Piemonte - Flusso nelle liste di mobilità nel 2008

Andamento delle iscrizioni in base alla data inizio mobilità  
 Variazioni assolute interannuali per tipologia su base trimestrale



Fonte: Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro

Il grafico qui sopra, distinguendo fra le due procedure di accesso alla mobilità, evidenzia, sul lato destro, la crescita progressiva su base trimestrale del saldo positivo di ingressi in lista di soggetti licenziati ai sensi della L. 236/93 rispetto all'anno precedente, secondo linee di sviluppo già rilevate nelle altre fonti esaminate.

Un andamento opposto si riscontra invece nel caso della L. 223/91: come si è detto, si tratta di un'anomalia dovuta alla forte concentrazione di uscite con mobilità lunga negli

ultimi mesi del 2007, con una coda ben visibile nei primi mesi del 2008 (l'aumento delle iscrizioni indennizzate approvate tra gennaio e febbraio 2008, ma riferite, come data di inizio mobilità, a dicembre 2007, riportate nella barra denominata "anno prec."). Si tratta di un migliaio di unità nel 2007, senza le quali il bilancio annuale 223 sarebbe risultato in aumento nel 2008, anche se in misura contenuta, un blocco di lavoratrici e lavoratori per lo più ultracinquantenni concordato a livello nazionale, quale concessione straordinaria a chiusura di un periodo travagliato di recessione per il più grande raggruppamento industriale piemontese, nella speranza, purtroppo aleatoria, che la crisi non dovesse riproporsi per un lungo periodo, anche se il *management* FIAT non si può ritenere responsabile delle attuali condizioni di difficoltà dell'industria automobilistica, che colpiscono indistintamente tutte le aziende produttrici sul mercato globale.

I dati della mobilità segnalano in ogni caso la pervasività della crisi nel sistema delle piccole imprese, meno protette di quelle medio-grandi da strumenti di sostegno congiunturale, e sottolineano meglio di ogni altro indicatore finora considerato l'importanza dello strumento della deroga agli ammortizzatori sociali e la necessità che esso venga non solo riproposto e rafforzato sul piano finanziario, ma anche eventualmente esteso nella sua operatività ad altre forme e modalità di sostegno, per contrastare efficacemente una crisi che, per quanto prima espresso, si profila come di portata eccezionale e richiede quindi interventi adeguati, altrettanto eccezionali, da parte del sistema Piemonte.